



Uno dei punti di ritrovo dei maranza sono i Propilei di Porta Nuova, scelti anche perché qui si fermano tutti i pullman Atb FOTO SERGIO AGAZZI

# «Siamo maranza, è il nostro stile Non confondeteci con le baby gang»

**La voce dei ragazzi.** I gruppi ai Propilei: «Molti passando ci evitano, pensano che siamo sbandati»  
Una 16enne: «Nei guai per un furtarello, mi sono messa in riga lavorando come cameriera in nero»

STEFANO SERPELLINI

All'improvviso uno fa: «E tu cosa intendi per maranza?». Mentre provi ad abbozzare una risposta, eccone un altro, 16 anni, nato in Italia da famiglia tunisina, residenza in un paese dell'hinterland, primo anno alla scuola professionale del Patronato, cappellino con la tuta dicono: «Quello è un maranza, occhio a borsa e telefono». Una settimana fa ho provato ad aiutare una signora a cui era caduta una cosa per terra senza che se ne accorgesse; l'ho inseguita e per farla fermare le ho posato la mano sulla spalla. Quando mi ha visto ha subito stretto la borsa a sé. Io mi sono sentito offeso. Dopo tutto le stavo facendo un favore, mica vado in giro a rubare, io».

Sembrano in sostanziale un mondo non loro, questi ragazzi che chiamiamo maranza, clienti fissi dei gradini dei Propilei, nel centro vellutato di Bergamo, vetrine cariche di scarpe, vestiti, gioielli, e marciapiedi di gente che, passando di fretta, li degna al massimo di uno sguardo di disapprovazione. Main fondo, a parte gli inviti della polizia locale a rispettare il divieto di bivacco, in questo posto «c'è stiano dentro», forse perché il caotico incrocio di Porta Nuova è un luogo talmente di tutti da non essere di nessuno. Li indirizza qui l'istinto dell'aggregazione spontanea più che il tam-tam dei cellulari. «Ci

vengo perché so di trovarci sempre qualcuno», spiega uno. «Qui ci sono le fermate di tutti i pullman, è più facile ritrovarsi quando esci da scuola», fa notare un altro. «Da qui ci godiamo il nostro paesaggio, che è veramente bello», intervengono una ragazza con vago lirismo adolescenziale. Scriveva Luigi Meneghello nel libro «Liberanos a Malo» che «la compagnia è un'associazione libera, un club senza sede e regolamento». Era 60 anni fa. Per alcuni giovani è tutt'oggi così. «Alcune volte ci sentiamo di-

**Da grande vorrei fare un mestiere, va bene uno qualsiasi, l'importante è avere tanti soldi»**

scriminati e questo ci dà fastidio - lamenta un 17enne nato in Italia da padre nordafricano e madre centroamericana, terzo anno all'ITIS Paleocapa -. In alcuni fast food il personale ci guarda male, ci dice che noi non possiamo sederci e dobbiamo portar via il cibo, mentre ad altri è concesso. Forse non piacciono le nostre facce e il nostro abbigliamento. Ma non è giusto. Va bene cacciare dal locale le persone che fanno casino, ma se non fai niente sei un cliente come gli altri, no? La polizia per strada ci ferma e ci chiede i documenti

anche senza aver combinato nulla. Io non fumo neppure le sigarette, gioco a calcio e d'estate faccio il cameriere perché così ho i soldi per andare in piscina o comprarmi i vestiti senza farli tirare fuori ai miei genitori».

Sotto le colonne neoclassiche ora fiorisce un piccolo dibattito e muore per un istante quella filodrammatica di strada che si mette su da adolescenti e passa solitamente, più che dalle parole, dagli atteggiamenti teatrali, musica sparata a tutto volume per richiamare l'attenzione, per rivendicare un'esistenza. «Non c'è orgoglio di essere maranza, non siamo dentro a una gang dove devi dimostrare qualcosa», s'infervora una 16enne di famiglia pakistana che frequenta il Vittorio Emanuele e viene da un paese dell'hinterland. E che, a dire il vero, con il suo svolazzante impermeabile nero stile Matrix non denuncia un outfit da maranza. «Non ho uno stile fisso - precisa -. Noi siamo così perché viviamo la nostra età così». Mattino a scuola, pomeriggio dedicato allo studio e la sera al lavoro. «Faccio la cameriera in un ristorante. In nero, sì, ma per me sono comunque soldi puliti. Piuttosto che...». Ericorda che a 14 anni finì nei guai per un furto di mutande da Victoria's Secret. «Colpa delle mie amiche, che hanno messo di mezzo anche me. Mi sono beccata una denuncia e i miei genitori si sono arrabbiati. Ora lavoro perché devo mettermi in riga. Se c'è tanto spac-



I maranza ascoltano musica trap: Simba la Rue è tra i più gettonati

cio tra i ragazzi è perché non danno il lavoro. Colpa dello Stato, non nostra». Perché colpa dello Stato? «Se non ti danno lavoro, visto che i soldi non crescono sugli alberi, o vai a rubare o a spacciare. Se uno muore di fame, cosa fa?».

Il sogno è quello di fare soldi da adulti, anche se per il momento s'accontentano della puerile vanteria della roba firmata (o millan-

tata attraverso abiti e accessori taroccati) e delle strofe trap di Baby Gange Simba La Rue. «Mi piace il loro stile di musica - rimarca il 16enne col cappello Gucci -. Messaggi violenti e maschilisti? No, cantano quello che hanno vissuto. Nessun pericolo di emulazione, almeno per me: se uno canta che ha rapinato una banca, io non è che vado a rapinare una banca».

I social media

## Instagram e TikTok per raccontarsi

I due social media preferiti dai maranza sono Instagram e TikTok. Non solo per raccontarsi, ma anche per comunicare. Suscitò clamore il raduno del 2 giugno 2022 a Peschiera del Garda. Migliaia di giovani, per lo più maranza, si diedero appuntamento tramite annunci su Tik Tok. Seguirono risse e disordini.

Il social media cinese è quello attraverso il quale il fenomeno ha fatto proseliti. La tendenza maranza si è infatti diffusa tramite Tik Tok. Dove vengono postati vlog, e cioè video di scene di vita quotidiana: al centro commerciale, fuori dalla scuola e altro. Ma dove continuano a imperversare anche preoccupanti «challenge», le sfide estreme riprese con cellulare e diffuse in diretta sui social, oppure appelli di massa per spedizioni annunciate. Ultimo quello di uno «steamer» 24enne di Torino, di origini marocchine, che riprendendosi su un ring in guantoni, nel febbraio scorso ha lanciato un appello: «Stiamo chiamando tutti i maranza che ci sono in Italia per scendere tutti insieme al Sud». I toni erano di minacciosi. Fortunatamente ci si è fermati al proclama.

«Non m'immagino come sarò da grande, vorrei fare un mestiere qualsiasi: l'importante è guadagnare, avere tanti soldi. Lavorando, ovvio». Lui è nato in Marocco, vive in un quartiere periferico di Bergamo, frequenta la scuola professionale Abf di Curno e arriva trascinandosi i suoi 16 anni e un paio di ciabatte da piscina Lacoste portate su calzini di spugna bianchi. «Oggi non c'era lezione», dice. «Non è vero, ha balzato (bigiuto, ndr)», lo smaschera uno del gruppo. Il giovanotto dissimula l'imbarazzo, sorride senza sorridere. Ma poi ci tiene a sottolineare quel «lavorando», per far capire di non avere un destino segnato, lui che, come la studentessa-cameriera, da certe disavventure c'è già passato: «Ho tre denunce, una per aver rubato con altri il telefono a un ragazzo che conoscevo un mio amico. L'abbiamo fatto perché non avevamo nulla da fare». Penitente? Alza le spalle: «È la vita, le stupidate (usa un termine più gergale, ndr) si fanno». All'università non ci pensi mai? «Ma se non va già a scuola adesso, secondo te va all'università?», infierisce l'amico.

«Anche a me, come a tanti, non piace studiare, ma devo farlo per avere un bel futuro - si inserisce il ragazzo col cappello Gucci -. Non so cosa farò da grande, penso che andrò a lavorare con mio padre che fa l'elettricista. Adesso però a me non frega niente di quello che pensano gli altri. Mi vesto così perché va di moda in Tunisia, in Marocco, in Algeria. Se non ti conoscono non possono capire dal tuo stile che persona sei veramente, se sei uno che fa casino o no. Ci sono maranza cattivi e maranza buoni: io sono un maranza buono». «L'abito non fa il monaco», gli suggerisce un compagno, ma lui non capisce subito il concetto.

Un giorno saranno uomini e donne, e magari gli capiterà di passare da qui con la fretta degli adulti. E chissà come guarderanno i ragazzi che avranno preso il loro posto su questi stessi gradini.

(4. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA